

Direzione e Amministrazione
Piazza Giovane, 4
70056 MOLFETTA (BA)
tel. e fax 080 3355088
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta/luceevita.it
luceevita@diocesimolfetta.it

anno
94 n. 5

Domenica 4 febbraio 2018



Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinnazzo Terlizzi



€ 0,50 ii



Editoriale

di Madre Anna Colucci

Il Santo Padre ha riconosciuto le virtù eroiche del Servo di Dio don Ambrogio Grittani



Don Ambrogio è Venerabile! Grazie, Santo Padre

Il 26 gennaio, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in udienza Sua Eminenza Rev.ma il Card. Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Durante l'Udienza, il Sommo Pontefice ha autorizzato la medesima Congregazione a promulgare i Decreti riguardanti le virtù eroiche del Servo di Dio Ambrosio Grittani, Sacerdote diocesano e Fondatore delle Oblate di San Benedetto Giuseppe Labre; nato a Ceglie del Campo (Italia) l'11 ottobre 1907 e morto il 30 aprile 1951 a Molfetta (Italia).

dal Bollettino della Sala Stampa Vaticana del 27.01.2018

«**V**oglio essere il padre e l'apostolo della classe più derelitta, di gente che tutti schivano e che Gesù più ama».

Abbiamo vissuto nel silenzio e nella preghiera l'attesa che il Santo Padre ponesse il sigillo della sua mano sul Decreto che dichiara la Venerabilità di don Ambrogio Grittani, Sacerdote diocesano e Fondatore delle Oblate di San Benedetto Giuseppe Labre!

C'è stata una esplosione di gioia in tutta la Famiglia dell'Opera e di tanti amici, alla notizia che il 26 gennaio 2018 il Papa firmava il Decreto, indicando l'eroicità delle virtù del Venerabile Ambrogio Grittani, e dando avvio al culto pubblico da parte del popolo di Dio.

È un dono grande e inestimabile che ci supera, di fronte al quale ci sentiamo da un lato piccoli e

inadeguati, dall'altro confortati e fortificati dal giudizio della Chiesa sulla testimonianza di don Ambrogio. La dichiarazione della Venerabilità nulla aggiunge alla santità di don Ambrogio, di cui siamo sempre stati convinti sostenitori, ma esprime l'approvazione di santa Madre Chiesa, che propone al popolo di Dio la testimonianza del Venerabile come strada maestra di spiritualità e di carità evangelica.

Le virtù eroiche di don Ambrogio Grittani sono state evidenziate con adeguatezza e delicatezza nella relazione della Commissione dei Cardinali e dei Vescovi, lo scorso 3 gennaio 2018: «*Il Servo di Dio esercitò eroicamente tutte e singole le opere di misericordia verso i mendicanti: li nutrì, li dissetò, li vestì, li curò, li visitò, li consolò, li difese, li assistet-*

Continua a pag. 2

CHIESA LOCALE • 2
don Tonino e don Ambrogio: l'amore per i poveri non è uno slogan
Don Tonino Bello

CHIESA ITALIANA • 3
Messaggio dei Vescovi per la 40ª Giornata per la Vita
Consiglio Episcopale Permanente

IL PAGINONE • 3-4-5
Il Consultorio familiare diocesano da 40 anni a servizio della Vita.
Una testimonianza a più voci
a cura di M. Colaluze

ATTUALITÀ • 6
Appello ai lettori per l'abbonamento 2018
Il reliquiario di S. Corrado
Redazione - C. Pappagallo

IN EVIDENZA
Giovedì 8 febbraio, presso la Casa di Accoglienza "don Tonino Bello" di via Pisacane in Molfetta, ore 19, incontro di preghiera, presieduto da don Cesare Pisani - direttore Caritas, a 29 anni dall'istituzione dell'opera-segno.
GIORNATA DEL MALATO
Domenica 11 febbraio, ore 16.30 presso Opera don Grittani, S. Messa presieduta dal Vescovo Domenico e unzione degli infermi. Maggiori dettagli in parrocchia



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo**

Mons. Domenico Cornacchia

Direttore responsabile

Luigi Sparapano

Segreteria di redazione

Onofrio Grieco, Maria Grazia

la Forgia, Paola de Pinto (FeArt)

Amministrazione

Michele Labombarda

Redazione

Francesca Balsano, Roberta

Carlucci, Rosanna Carlucci,

Giovanni Capurso, Nico Curci,

Gaetano de Bari, Susanna M. de

Candia, Simona De Leo, Barbara

de Robertis, Domenico de Stena,

Armando Fichera, Franca Maria

Lorusso, Luca Mele, Gianni A.

Palumbo, Salvatore Sparapano

Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa

La Nuova Mezzina Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Canale youtube

youtube.com/comsocmolfetta

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2018)

€ 28,00 per il settimanale

€ 45,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705 - Iban:

IT15J0760104000000014794705

Iva assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente e

utilizzati esclusivamente da Luce e

Vita per l'invio di informazioni sulle

iniziative promosse dalla Diocesi.

Settimanale iscritto a:

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Servizio Informazione Religiosa

Luce e Vita ha aderito tramite la

Fisc allo IAP - Istituto dell'Autodi-

sciplina Pubblicitaria, accettando

il Codice di Autodisciplina della

Comunicazione Commerciale.



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16.30-20.30
giovedì: 9.30-12.30

Altre informazioni su:



DON GRITANI

Il processo di canonizzazione

Per la fama di santità lasciata da don Ambrogio Grittani, Mons. Antonio Bello, nel 1989 ne avviò la causa di canonizzazione. L'Inchiesta per attestare la vita e le virtù del Servo di Dio si svolse presso la Curia diocesana di Molfetta dal 24 novembre 1990 al 3 maggio 1998 la cui validità giuridica fu riconosciuta il 14 maggio 1999. Ad essa fece seguito una Inchiesta Suppletiva che si svolse dall'11 aprile 2002 al 15 marzo 2003. Proprio nel 2003 il suo corpo, riesumato e trovato in stato di mantenimento, è stato deposto in una teca sepolcrale nella Chiesa dell'Opera, aperto alle ininterrotte visite e alla preghiera. La validità giuridica della Causa fu riconosciuta con Decreto del 5 novembre 2004. Preparata la *Positio* essa fu sottoposta al Congresso dei Consultori Storici il 15 novembre 2016 e successivamente al Congresso dei Consultori Teologi il 3 ottobre 2017. Infine il 9 gennaio 2018 si celebrò la Sessione Ordinaria dei Padri Cardinali e Vescovi.

Il 26 gennaio 2018 il decreto pontificio di Venerabilità.

dalla prima pagina... di Madre Anna Colucci

te nell'ora della morte, totalmente dimentico di sé. Per essi si fece questuante e per loro amore sopportò critiche, mormorazioni, ironie, da parte dei benpensanti. Con illimitata fiducia nella Provvidenza proseguì il suo cammino noncurante delle difficoltà materiali e morali che gli si presentavano e da lui considerate come "carezze di Dio"...

Svolse con puntualità, dedizione, impegno il suo ministero sacerdotale quotidiano, animato dall'Eucaristia e proteso verso i fratelli. "Oltre quel Tabernacolo - scriveva nella sua maturità - non abbiamo più nulla noi dell'Opera se non che lo spasimo di amare tutti i poveri di corpo e di spirito". La sua forza fu eroica nell'affrontare ogni sorta di prove, la mancanza di fondi, le riluttanze di alcuni barboni dal carattere difficile e infine i dolorosi giorni della malattia. Tutto sopportò con pazienza, compresi gli insulti, senza reagire se non con un sorriso, una buona parola, una disarmante giovialità...».

Di fronte a questa "misura alta" sentiamo che la nostra vita deve cambiare e che il dono ricevuto richiede maggiore responsabilità e attenzione, ed una più grande risposta di amore.

Avremo modo, come Chiesa diocesana, di ringraziare insieme il Signore per questo dono, di ripercorrere le tappe della Causa ringraziando le persone che si sono impegnate con passione e sacrificio, di scoprire la bellezza e l'attualità della testimonianza di don Ambrogio Grittani Venerabile.

L'amore preferenziale per i poveri non è uno slogan

di Mons. Antonio Bello*

Mi sembra molto significativo che il «Processo» di canonizzazione di don Ambrogio Grittani si inauguri proprio a ridosso dei giorni in cui i Vescovi italiani offrono alla nostra Chiesa le linee pastorali per gli anni '90, enucleate nel documento «Evangelizzazione e testimonianza della carità».

È come avere, di fronte a un testo che teorizza le strategie della nuova evangelizzazione attraverso il comandamento antico della carità, la trascrizione in immagini di ciò che significa annunciare oggi il Vangelo attraverso il precetto dell'amore.

Il documento dei Vescovi parla di «povertà post-materialistiche». E ne indica i soggetti: gli anziani soli e non autosufficienti, le vittime dell'alcool, della droga, dell'AIDS, i morenti abbandonati, i malati di mente e i disadattati, i bambini in vario modo oggetto di violenza fisica o psicologica da parte degli adulti, le donne emarginate sul lavoro e nella società, le coppie e le famiglie disgregate...

Io non so se don Ambrogio indugiassero molto a qualificare le povertà dei suoi tempi. Comunque, «pre» o «post» materialistiche che fossero, una cosa è certa: che le povertà di cinquant'anni addietro hanno trovato nella nostra città risposte intelligenti, generose e complessive, per merito di questo profeta, in cui l'amore preferenziale per i poveri non è stato mai uno slogan di comodo, ma l'asse

teologico attorno a cui si è articolata tutta la sua esistenza crocifissa.

E non è una fortuna per noi che, sulla strada della carità indicata dai nostri Vescovi, ci troviamo accanto un così eccezionale pedagogo a farci compagnia?

+ don TONINO, vescovo
da Luce e Vita n. 38 (25-11-1990)



GIORNATA PER LA VITA Il messaggio dei Vescovi per la 40ma Giornata per la Vita. 40 anni del Consultorio raccontati dalle voci dei Volontari: preziosa risorsa per la famiglia

Il Vangelo della vita, gioia per il mondo

Consiglio Episcopale Permanente della CEI

“L'amore dà sempre vita”: questa affermazione di papa Francesco, che apre il capitolo quinto dell'*Amoris laetitia*, ci introduce nella celebrazione della Giornata della Vita 2018, incentrata sul tema “Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”. Vogliamo porre al centro della nostra riflessione credente la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell'Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all'uomo; dono di Dio in quanto legato alla stessa rivelazione cristiana, compito poiché ne richiede la responsabilità.

Formati dall'Amore

La novità della vita e la gioia che essa genera sono possibili solo grazie all'agire divino. È suo dono e, come tale, oggetto di richiesta nella preghiera dei discepoli: “Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (Gv 16,24). La grazia della gioia è il frutto di una vita vissuta nella consapevolezza di essere figli che si consegnano con fiducia e si lasciano “formare” dall'amore di Dio Padre, che insegna a far festa e rallegrarsi per il ritorno di chi era perduto (cf. Lc 15,32); figli che vivono nel timore del Signore, come insegnano i sapienti di Israele: «Il timore del Signore allietta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita» (Sir 1,10). Ancora, è l'esito di un'esistenza “cristica”, abitata dallo stesso sentire di Gesù, secondo le parole dell'Apостоło: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù», che si è fatto servo per amore (cf. Fil 2,5-6). Timore del Signore e servizio reso a Dio e ai fratelli al modo di Gesù sono i poli di un'esistenza che diviene Vangelo della vita, buona notizia, capace di portare la gioia grande, che è di tutto il popolo (cf. Lc 2,10-13).

Il lessico nuovo della relazione

I segni di una cultura chiusa all'incontro, avverte il Santo Padre, gridano nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le donne, nell'indifferenza verso i poveri e i migranti, nelle violenze contro la vita dei bambini sin dal concepimento e degli anziani segnati da un'estrema fragilità. Egli ricorda che solo una comunità dal respiro

evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia; una comunità che sa farsi “samaritana” chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata; una comunità che con il salmista riconosce: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 16,11).

Di questa vita il mondo di oggi, spesso senza riconoscerlo, ha enorme bisogno per cui si aspetta dai cristiani l'annuncio della buona notizia per vincere la cultura della tristezza e dell'individualismo, che mina le basi di ogni relazione.

Punto iniziale per testimoniare il Vangelo della vita e della gioia è vivere con cuore grato la fatica della esistenza umana, senza ingenuità né illusorie autoreferenzialità. Il credente, divenuto discepolo del Regno, mentre impara a confrontarsi continuamente con le asprezze della storia, si interroga e cerca risposte di verità. In questo cammino di ricerca sperimenta che stare con il Maestro, rimanere con Lui (cf. Mc 3,14; Gv 1,39) lo conduce a gestire la realtà e a viverla bene, in modo sapiente, contando su una concezione delle relazioni non generica e temporanea, bensì cristianamente limpida e incisiva. La Chiesa intera e in essa le famiglie cristiane, che hanno appreso il lessico nuovo della relazione evangelica e fatto proprie le parole dell'accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia, guardano alla gioia degli uomini perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo. Un annuncio dell'amore paterno e materno che sempre dà vita, che contagia gioia e vince ogni tristezza.

Il Consultorio da 40 anni a servizio della vita

a cura di Maria Colaluze

In occasione della ricorrenza dei quarant'anni dell'istituzione del Consultorio familiare diocesano abbiamo pensato di raccontarne la storia, senza seguire il consueto criterio della cronologia degli eventi succedutisi nel corso di questi lunghi anni; la vita del Consultorio è stata raccontata attraverso una pluralità di voci: quelle dei volontari, che per anni si sono avvicinati in questa realtà, ancora oggi significativamente presente nella Diocesi per il servizio reso alla “persona”, nell'ambito della prevenzione del disagio e dell'accompagnamento nelle difficoltà.

Don Francesco Gadaleta

Lei è stato il primo responsabile della Pastorale familiare in diocesi, ci può raccontare come è nata l'attenzione alle famiglie, di cui la Pastorale familiare ed il Consultorio sono l'espressione?

Negli anni '50 si sentì il bisogno di cominciare il dialogo con le coppie, per avvicinarsi alla vita delle famiglie; in diocesi tro-

vammo il modo di creare momenti di formazione, riflessione e confronto, con l'aiuto di un libretto che veniva offerto ai nubendi per la loro preparazione al matrimonio. Il 15 novembre del 1969 fu pubblicato il documento *Matrimonio e famiglia in Italia*; nei primi anni '70 furono organizzati i primi Convegni per la programmazione di tutta la pastorale diocesana, fra cui quella familiare. L'impegno primario fu quello di avviare incontri, a livello diocesano, con coppie, inviate dalle parrocchie, con l'intento di formare coppie-guide ed avviare i gruppi famiglia parrocchiali. Degli anni 1974-75 sono i primi Corsi prematrimoniali che si svolgevano lì dove oggi sorge il Consultorio, nella stessa sede. Mons. Lisena, allora vicario, su suggerimento ed iniziativa di Mons. Aldo Garzia, insieme ad un gruppo di laici, tra cui alcuni membri della Commissione famiglia che aveva operato in quegli anni,

Continua alle pagg. 4-5



istituì l'associazione A.S.A.S., da cui nacque il Consultorio. In altre parole esso fu, a mio avviso, un bel frutto di tutto quel fermento, della riflessione, della ricerca e dell'impegno che la Chiesa diocesana aveva avuto e aveva a favore delle coppie e delle famiglie.

Enzo Franco Carabellese

Enzo, nei lunghi anni della tua presidenza dell'associazione A.S.A.S. hai visto crescere il Consultorio diocesano. Potresti delineare, brevemente, la crescita degli ambiti del servizio consultoriale in questi anni?

Il Consultorio è nato per rendere un servizio alla famiglia e da sempre si è focalizzata l'attenzione sulle coppie nel momento in cui decidono di costruire un progetto di vita insieme. Nel corso del tempo il Consultorio si è sempre adattato ai cambiamenti e alle esigenze della società, accompagnando le giovani famiglie nel percorso della maternità/paternità e affiancandole nei momenti di crisi. Oggi si è particolarmente rafforzata l'assistenza psicologica, date le numerose problematiche che la famiglia deve quotidianamente affrontare.

Anna Maria De Palma

Anna Maria, hai dedicato molto del tuo tempo ed energie nella formazione che il Consultorio rivolge agli adolescenti e giovani, per l'educazione all'affettività e sessualità. Puoi parlarcene brevemente?

L'attenzione ai giovani è sempre stata una delle priorità del Consultorio. Fin dal 1989 iniziarono i corsi di educazione all'affettività e all'amore, per gli adolescenti; dapprima i corsi furono fatti al Consultorio, poi nelle parrocchie della diocesi. I corsi continuano ancora oggi, anche se con modalità diverse: oggi ci si rivolge anche a ragazzi più piccoli (si parte dai quattordicenni) e vengono fatti anche nelle scuole, ai ragazzi di terza media. L'idea di avvicinare i ragazzi nelle scuole ci permette di poter parlare a tutti e non solo a quelli che frequentano gli ambienti cattolici. Gli adolescenti si mostrano molto attenti, partecipi ed entusiasti e, nella verifica finale, quasi tutti affermano che dal corso hanno imparato molte cose nuove, che si sono chiariti le idee su molti punti come la conoscenza di sé e il concetto di sessualità, cose di cui difficilmente parlano in famiglia.

Tra i collaboratori con cui hai lavorato, di chi vuoi parlarci e fare memoria?

Il pensiero non può non andare a coloro che non ci sono più, come il carissimo amico Nico Palmiotti. Nico è stato per tanti anni il direttore del Consultorio. Sempre disponibile ed entusiasta in ogni attività. Con una pazienza infinita si addossò il compito di accompagnare i relatori per il Corso degli adolescenti, ascoltava, pazientemente, per l'ennesima volta le stesse cose! Nico lo faceva volentieri perché grande era il suo desiderio di poter aiutare i ragazzi. Per anni ha speso gran parte del suo tempo libero a

servizio delle coppie, delle famiglie e dei giovani.

Cosimo Altomare

Cosimo, eri il più giovane del gruppo che ha dato origine all'A.S.A.S. e, quindi, al Consultorio diocesano. Cosa ti ha motivato, in quella giovane età, a partecipare?

Si, effettivamente ero il più giovane del



gruppo fondatore; avevo poco più che vent'anni. Ricordo ancora con emozione la sera in cui, insieme agli altri, firmai dal notaio l'atto costitutivo dell'ASAS, sotto lo sguardo paterno di Mons. Giuseppe Lisena, grande figura sacerdotale e vera anima di quel gruppo di promotori. Cosa mi spinse? La chiamata di don Giuseppe. Un momento, quello degli inizi, in cui la distinzione tra pastorale familiare e Consultorio diocesano non era così netta. Io ero responsabile diocesano dei giovani di Azione Cattolica, e il mio compito era quello di coinvolgere i giovani delle parrocchie in percorsi di educazione all'amore. Accettai con entusiasmo questo compito.

In che modo ti sei messo a servizio del Consultorio? In che cosa questa esperienza ti ha formato?

Mi impegnai, nella fase iniziale, soprattutto nell'attività promozionale del Consultorio tra i giovani delle parrocchie, nella convinzione che "prevenire è meglio che curare". Quindi, lavorai insieme ad altri laici e sacerdoti per promuovere quelli che, allora in embrione, erano i percorsi di educazione all'amore dei giovani. In una fase successiva, ho dato una mano a don Luca Murolo e all'equipe del Consultorio nella cura degli aspetti gestionali ed organizzativi, come segretario del consiglio dell'A.S.A.S. Posso dire che quello che oggi sono come padre e marito è anche frutto della formazione maturata nella mia piccola attività nel Consultorio diocesano.

Miriam Marinelli:

Miriam, cosa puoi dirci sulla tua decennale esperienza di volontaria?

La mia collaborazione con il Consultorio ha avuto inizio alla metà degli anni '80, su invito del Direttore Prof. Salvatore Armenitano e di don Giuseppe Lisena, consulente etico. All'iniziale impegno nella consulenza psicologica, con richieste sempre crescenti, si è affiancato un impegno formativo che ha dato vita ai percorsi di preparazione al ma-

trimonio, ai corsi con gli adolescenti sugli aspetti relativi all'affettività, sessualità e relazionalità, agli incontri con i genitori in attesa e a momenti di incontro cittadino su tematiche di particolare risonanza educativa. La difficoltà che ho rilevato in questi anni è il limitato coinvolgimento delle comunità parrocchiali: reperire le risorse che permet-

tessero l'attuazione di tutta una serie di nuovi percorsi ed esigenze formative è stato, ed è ancora oggi, un punto di fragilità. Il volontariato, ce lo insegna il nostro don Tonino Bello, non è tempo vuoto, non è per chi non ha nulla da fare, ma è tempo "liberato"; tempo reso volutamente libero perché possa essere occupato gratuitamente in un servizio alla gente, alla comunità tutta. Per questo voglio rivolgere un appello a te che leggi: "Che ne dici di darci anche tu una mano"? Non ti sembra una buona idea?

Perché il Consultorio Familiare diocesano, nel 1993, è stato intitolato alla Dott.ssa Angelica Mancini

Angelica Mancini, ginecologa, è stata un riferimento prezioso del Consultorio familiare diocesano negli anni '80; con la sua sensibilità, discrezione e grande professionalità, ha seguito tante situazioni di donne che cercavano nel Consultorio accoglienza, supporto ed un riferimento esperto. Non è da tutti coniugare competenza professionale e sensibilità relazionale, capacità clinica e contatto accogliente! Angelica ci riusciva benissimo e i suoi incontri lasciavano un segno che profumava di bella umanità. Nel Consultorio, oltre ad occuparsi delle visite di sua competenza, era impegnata nella formazione dei giovani attraverso corsi di formazione all'affettività, sessualità e relazionalità. Così come i percorsi di preparazione al matrimonio, gli incontri con i genitori in attesa. Il suo impegno, ad un certo punto, si è spostato violentemente su un altro fronte: la lotta contro la malattia. In questo faticosissimo percorso fatto di speranze e paure, riprese e ricadute, Angelica ha dato prova della grande persona che era: una donna, moglie, madre e professionista che ha saputo, con tenacia, affrontare il male senza mai arrendersi, senza mai mollare, fino a che è volata tra le braccia del Buon Dio. È stato un grande dono della vita poterla conoscere e portarla nel cuore come grande amica! E... lì è sempre!

Maria Spadavecchia

Maria, vuoi raccontarci la tua esperienza riguardo all'appartenenza alla realtà consultoriale?

Faccio parte del Consultorio da 36 anni! Nell'anno 1982 partecipai ad un convegno, inaugurato dal neo eletto Vescovo Antonio Bello, sul metodo "Billings" per poter conoscere la propria fertilità, partecipai al corso di formazione e da quel momento entrai a pieno titolo a far parte del Consultorio con una missione ecclesiale ben precisa: divulgare questo metodo che significava poter conoscere la propria fertilità, riconoscerla come dono per poter essere genitori responsabili e rispettosi della vita. Il Consultorio divenne luogo di accoglienza per quelle donne e quelle coppie che intendevano apprendere il metodo naturale di pianificazione familiare; noi insegnanti eravamo lì, a loro disposizione, per seguirle in questo delicato percorso di adozione della metodologia, ma anche e soprattutto di cambiamento del loro orizzonte valoriale. Il dono della vita inteso come un valore così prezioso da essere gestito e custodito in piena responsabilità. Anche i Corsi di preparazione al sacramento del Matrimonio diventarono un'occasione di diffusione dapprima del Metodo Billings e, successivamente, degli altri metodi naturali. Posso dire che questa esperienza ha dato un nuovo indirizzo alla mia vita. Mi ha formato come persona. Conoscere certe persone, come

za... siamo umani. Ma mi manca il coraggio di abbandonare. Ho cambiato il mio ruolo, ma lasciare no. E come potrei, ormai è diventata una costante della mia esistenza. Ho fatto volontariato ma, a conti fatti, ho più ricevuto che dato. Comincio a pensare che lascerò solo quando ne sarò costretta da qualcosa al di sopra della mia volontà!

Vogliamo esprimere il nostro pensiero grato ed affettuoso all'indimenticabile Don Luca.

A Don Luca ...

Don Luca, hai lasciato un'eredità unica e preziosa a me personalmente, a tutti noi operatori e alle coppie e alle famiglie che incontravi. Hai lasciato la cura discreta, attenta e orante di un padre che ama i suoi figli, che veglia su ciascuno di essi, accompagnandoli nella crescita e maturazione, perché diano il meglio di se stessi. Il tuo, poi, è stato soprattutto un servizio alla famiglia e alla vita, fatto sempre in piena comunione con i Vescovi che si sono avvicendati in questi anni. A noi operatori hai insegnato a riflettere, cercare insieme, per offrire un servizio nel segno dell'unità. Ancora oggi, in modo misterioso, continui a guidarci, sostenerci e incoraggiarci nelle nostre scelte e in ciò che facciamo a favore delle famiglie e dei giovani. **(S. Giovanna Parracino)**

Sei stato per noi un amico che ci ha aiutati a scoprire l'alleanza tra i coniugi cristiani come alleanza tra Cristo e la Chiesa. Con gratitudine ricordiamo i tuoi sorrisi, i tuoi occhi che guardavano dritto nei nostri cuo-

glienza, nel farsi dono e nel mettersi al servizio di altre famiglie, delle coppie, della comunità. **Marinù e Pino Modugno**

Ti ricordo persona e sacerdote sensibile, intelligente, con il cuore e la mente aperti alla misericordia! Nel tuo impegno da "cirenese" aiutavi, con infinita delicatezza, tante persone a portare con coraggio la propria croce. Ti ho visto rivestire ruoli cosiddetti di "potere" con umile dignità e compostezza. Mi piace ricordarti quando, durante gli incontri che hai seguito per anni a Giovinazzo, scherzando sul ritardo delle famiglie, dicevi: *"Noi preti dobbiamo convertirci alle famiglie! Quando ero più giovane io ero molto rigoroso nel rispetto dell'ora convenuta, ora non penso più ai minuti di ritardo con cui sono arrivati ma allo sforzo ed all'impegno che ci hanno messo per essere qui, stasera"*. Grazie don Luca! **Maria Colaluca**

A don Luca non si poteva dire di no! La sua fede e il suo entusiasmante impegno in difesa della vita e della famiglia erano incredibilmente contagiosi. L'accettazione di una, piccola, nuova collaborazione nel Consultorio lui la considerava *"vocazione, dono, ricchezza"*. Presto imparammo che eravamo noi ad arricchirci con la sua testimonianza nel prestare ascolto e attenzione e nel metterci al servizio. **Giusy e Michele Vercellini**

A conclusione di questa carrellata su esperienze, ricordi ed emozioni vissuti nel Consultorio, vogliamo ricordare con affetto tutti i soci dell'A.S.A.S. che non sono più tra noi: a loro la nostra preghiera e il nostro ringraziamento. Vogliamo ringraziare di cuore anche tutti gli operatori che, con diverse competenze, donano il loro "tempo liberato" per le attività del Consultorio.

A tutti i soci ed a quanti desiderano partecipare alle attività dell'A.S.A.S. e del Consultorio, diciamo con semplicità: **desideriamo che il quarantennale della nascita dell'A.S.A.S. non rimanga un'iniziativa di valore puramente celebrativo; desideriamo fortemente che la "memoria" sia trampolino di lancio e stimolo ad un nuovo e rafforzato impegno ad essere presente sul territorio diocesano** (sì perché, ricordiamolo, il Consultorio è a servizio della diocesi). Vogliamo leggere insieme i nuovi bisogni, sui quali intervenire in via preventiva con la formazione e l'educazione; vogliamo accompagnare, sostenere ed affiancare le nuove povertà. Per questo invitiamo tutti a venirci a trovare presso la sede del Consultorio, in Piazza Garibaldi n.80/A, in Molfetta, per condividere con noi qualche ora di volontariato, quel tempo che don Tonino definiva *"lo straordinario di ogni giorno!"*; perchè, come dice il nostro Vescovo, Mons. Domenico Cornacchia, *"il poco di molti è meglio del molto di pochi"*.



Salvatore Armentano e Nico Palmiotti, è stato per me altamente qualificante. Tanti i volti che emergono dalla memoria ed ognuno di loro ha lasciato un segno indelebile nella mia vita! Non vorrei far torto a nessuno ma alcuni amici sono stati fortemente significativi per me: Salvatore Armentano, Nico Palmiotti, Angelica Mancini, già mia compagna di scuola; don Peppino Lisena di cui ricordo le conversazioni serali sul tema della fede. Lui, uomo di una certa età, aveva una lucidità ed una dialettica da far invidia a tanti. Erano tutte persone animate da un fuoco interiore che le spingeva a darsi da fare per gli altri.

Sei mai andata in crisi riguardo alla tua appartenenza a questa realtà?

In 36 anni è inevitabile! Le vicende della vita, le difficoltà e anche un po' di stanchez-

ri, per scoprirci reciprocamente. Ci hai sempre esortati a lasciarci coinvolgere nel progetto di Dio sulla nostra coppia e sulla nostra famiglia. Sei stato il nostro Tobia, l'Angelo inviato dal Signore lungo il nostro cammino; noi Gli rendiamo grazie per averci donato a noi e alla nostra comunità diocesana. **Mina e Franco Allegretta**

In tuo ricordo abbiamo voluto intitolare il salone del Consultorio, tua seconda casa, luogo in cui hai ascoltato e accompagnato tante coppie alla ricerca della Fede, della Speranza, della Vita. Hai sempre esortato ogni coppia, con il tuo sguardo e il tuo sorriso, ad accogliere il progetto di Dio poiché genera gioia, genera stupore. Il tuo docile ascolto, inevitabilmente, conduceva alla conoscenza della propria vocazione. La famiglia esalta la sua vocazione nell'acco-

LUCE E VITA Entro il 15 febbraio occorre rinnovare l'abbonamento al settimanale. Un anno intenso raccontato settimanalmente, ma serve il sostegno. Anche economico

Appello ai Lettori!

Guarda lo spot!



Perchè abbonarsi e leggere *Luce e Vita*? Sono tante le risposte possibili. Alcune le esprimono i numerosi volti che abbiamo raccolto nello spot di quest'anno (guardalo inquadrando il qr code in alto!); moltissime altre potre-



ste darle voi e ci piacerebbe che scriveste per dircele (luceevita@diocesimolfetta.it). È sotto gli occhi di tutti l'impegno che la redazione mette nel pubblicare settimanalmente le otto pagine (sempre più insufficienti rispetto alla mole di notizie), dense di informazioni, esperienze, inchieste... In quest'anno, poi, l'impegno si moltiplica per accompagnare la

comunità diocesana verso il 25° *dies natalis* di don Tonino, il vescovo che fece di *Luce e Vita* il suo megafono. Così abbiamo già prodotto alcuni numeri speciali, il calendario pastorale, i nuovi libri, i paginoni dedicati a temi ed eventi di rilievo...

Le settimane che ci aspettano saranno sempre più impegnative e non faremo mancare le giuste parole e immagini per preparare, vivere e raccontare i singolari eventi che segneranno le nostre vite e la vita della nostra Diocesi...

Al giornale cartaceo si aggiungono gli altri media diocesani, la documentazione, la videorassegna, i servizi della webtv, il sito... Si potrebbe fare di più? Si potrebbe fare meglio? Certamente sì! E ci proveremo, ma serve il Vostro sostegno!

Se la generosa disponibilità dei redattori garantisce gratuitamente la realizzazione dei contenuti, l'impaginazione, la stampa e la spedizione non sono a costo zero. Anzi! Abbonarsi a *Luce e Vita* o contribuire alla sua diffusione in parrocchia (offrendo un contributo al Parroco) aiuta a tenere viva l'esperienza, da 94 anni, e magari a potenziarla ulteriormente. Quindi...

Rinnovate o sottoscrivete un abbonamento!

€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione su ccp n. 14794705 *Luce e Vita*, P.zza Giovine 4, Molfetta, o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705

Da marzo il giornale non sarà più inviato a chi non è in regola. Un'ultima domanda: e se *Luce e Vita* non ci fosse più? A voi la risposta...



Abbonati on line

CULTURA Si appresta la festa di S. Corrado. Il dono di don Giovanni Battista Colaiani

Un prezioso reliquiario di San Corrado

di Corrado Pappagallo

Nella ricorrenza del 9 febbraio, giorno che la città di Molfetta dedica alla festività del nostro Patrono S. Corrado, si espone alla venerazione dei fedeli il simulacro d'argento raffigurante S. Corrado. Da diversi anni anche sull'altare maggiore durante le messe viene sistemato un reliquiario contenente al centro una vertebra del Santo Patrono. Il reliquiario, alto 40 cm e largo 18 cm, è costituito da un supporto di legno a forma di ostensorio su cui è avvolto su una faccia una lamina d'argento lavorata a sbalzo con angeli e volute di varie forme. Nel supporto di legno è ricavato un piccolo vano ovale con vetro in cui è riposta la vertebra. Intorno all'ovale, inciso sulla lamina, si legge: VERTEBRA S. CORRADI BAVARI CONFES(SORIS) ORD(INIS) CISTERC(ENSIS) PROT(ECTOR) PRINC(IPALIS) CIVIT(ATIS) MELPHICTI.

Sul retro, una porticina in lamiera sottile ha una serratura che chiude il piccolo vano dove è riposta la reliquia. La porticina è suggellata da un nastro bianco in verticale alle cui due estremità sono applicati due

suggelli di ceralacca rossa; quello superiore reca l'impronta di uno stemma vescovile (al centro vi è raffigurato un leone rampante che può essere di Celestino Orlandi vescovo di Molfetta 1754-1774 oppure di Pasquale Gioia vescovo di Molfetta dal 1921-1935).

Il reliquiario è arricchito con diversi simboli in ottone, propri del Santo come la corona reale con lo scettro, il cilicio e il teschio con corona. In alto, una corona di rosario reca una medaglietta con la raffigurazione della Pietà. Il gambo e la parte inferiore, a forma di arco e pure lavorati a sbalzo, poggiano su due piedi (un terzo fa da appoggio). Sull'arco, tra le volute, è inciso lo stemma del committente sormontato da una corona di nobile. L'identico stemma (scudo spaccato da una fascia orizzontale, nella parte superiore un'aquila, in quella inferiore un leone rampante) è collocato in Corso Dante 11, casa di Michele Colaiani, fratello di don Giovanni Battista. In basso sul piede sinistro si legge: IOANNES BAPTISTA / CAESARIS COLAIANNI. Sul piede destro si legge: BENEFICENTESSIMO / PROTECTORI SUO / D. D. D. 1757.

Il reliquiario fu un dono, al Santo Patrono S. Corrado, del sacerdote don Giovanni Battista Colaiani (1722-1767) fu Cesare e fu Genoveffa de Viti; ricoprì la carica di sagrista nell'ambito del Capitolo Cattedrale di Molfetta. Il dono fu il seguito della devozione che questa famiglia aveva verso S. Corrado. Lo zio di don Giovanni Battista, l'abate don Marcantonio Colaiani, nel 1737, donò a S. Corrado la famosa collana detta la *Primavera* che ancora oggi nel giorno della festa si può ammirare sul petto del simulacro d'argento raffigurante il Santo Patrono (C. Pappagallo, *Il tesoro di S. Corrado*, in *Luce e Vita*, 2005/26; *Ex voto di S. Corrado - La collana Primavera*, in *Quindici*, 2008/3).





UN CONCORSO PER TUTTE LE PARROCCHIE

Il Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica ti invita a partecipare con il tuo progetto di utilità sociale. I migliori riceveranno un contributo fino a **15.000 €** per realizzarlo. **Il concorso inizia il 1 febbraio e termina il 31 maggio 2018. Iscriviti subito la tua parrocchia su tuttixtutti.it**

COS'È

TuttixTutti è un'opportunità.

Le parrocchie sono chiamate a **ideare un progetto** di utilità sociale e **organizzare un incontro formativo** che promuova il sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COSA SI VINCE

In palio **10 contributi** per realizzare il progetto ideato. Da un minimo di **1.000 €** fino a un massimo di **15.000 €**. Ma c'è di più: ogni partecipante può ricevere fino a **1.500 €** per l'incontro formativo rispettando una specifica procedura.

OBIETTIVI

- **Sostenere** concretamente le finalità sociali dei migliori progetti presentati
- **Sensibilizzare** le comunità parrocchiali sul tema del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

COME FUNZIONA

Per concorrere le parrocchie devono:

- **isciversi** online su www.tuttixtutti.it
- **presentare** una pianificazione dettagliata del progetto che intendono realizzare
- **organizzare** un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica, rispettando la procedura indicata su www.sovvenire.it/incontriformativi

Vincono le **10 parrocchie** con i progetti più meritevoli.

È possibile ricevere un contributo per l'incontro formativo, se organizzato seguendo le indicazioni fornite su www.sovvenire.it/incontriformativi

QUANDO

Il concorso inizia il **1 febbraio** e si conclude il **31 maggio 2018**. I vincitori saranno proclamati sul sito il 30 giugno 2018.



V DOMENICA T.O.

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Gb 7,1-4.6-7*Notti di affanno mi sono state assegnate***Seconda Lettura: 1Cor 9,16-19.22-23***Guai a me se non annuncio il Vangelo***Vangelo: Mc 1,29-39***Guarì molti che erano affetti da varie malattie*

Il Vangelo di questa domenica mostra la concretizzazione del discorso programmatico di Gesù nella sinagoga di Nazareth. Secondo le antiche profezie il Signore “mi ha mandato a mettere in libertà gli oppressi, a proclamare la liberazione ai prigionieri... e proclamare l’anno di grazia del Signore” (Is 61,1ss). Gesù si manifesta come il grande liberatore dai mali dell’umanità. Folle sterminate sottopongono il Maestro ad un ministero sfiancante poiché malati, posseduti, peccatori, trovano nella sua parola e nella sua persona la guarigione. La liberazione più vera è quella dal peccato. Lo capiamo dal fatto che il brano si introduce con l’episodio della guarigione della suocera di Pietro, un miracolo apparentemente insignificante, una semplice febbre. Tuttavia l’evangelista ne parla perché vuole fare di questa donna quasi un simbolo, il simbolo di ogni cristiano malato, magari non in modo grave e potremmo dire quasi trascurabile, eppure impedito di agire e vivere la propria vita. È quello che è il peccato: probabilmente ai nostri occhi una non invalidante infermità, ma certamente una incapacità, una debolezza cronica, che alla fine comporta l’immobilità. Eliminato il peccato il cristiano diventa una persona attiva nel servizio, tipico di chi vive la carità: “la febbre la lasciò ed ella li serviva”. La prima lettura invece manifesta il dolore dell’innocente nella persona di Giobbe. È importante perché il malessere fisico non può essere considerato una punizione divina, tutti soffrono, anche gli innocenti. Ma anche da questo male Gesù ci libera facendosene carico: lui il grande Innocente ha sofferto per tutti, per gli innocenti e per i colpevoli, caricandosi delle nostre fragilità e infermità. È chiaro quindi che la sofferenza non è un momento di lontananza di Dio dall’uomo che soffre, come tanti credono, ma è una condivisione di Dio della sorte umana, in Gesù Cristo che ha dato la sua vita per noi. L’uomo non soffre da solo e non muore da solo. La sofferenza è redenta perché Cristo se ne è fatto carico e per questo anzi, unita a quella di Cristo, può essere uno strumento di crescita e di salvezza per molti.

di **Raffaele Gramegna***Regalati e regala un abbonamento per il 2018*

€ 28 per il Settimanale - € 45 con Documentazione
su ccp n. 14794705 Luce e Vita, P.zza Giovine 4, Molfetta
o con bonifico iban IT15 J076 0104 0000 0001 4794 705
Oppure compila il modulo su diocesimolfetta.it
Ogni settimana un regalo da sfogliare!

CARITAS DIOCESANA**Dona un farmaco a chi ne ha bisogno. Sabato 10 febbraio**

Sabato 10 febbraio 2018 si terrà in tutta Italia la XVIII Giornata di Raccolta del Farmaco. Recandosi nelle farmacie che aderiscono all’iniziativa, si potrà acquistare e donare farmaci da automedicazione che verranno destinati alle persone in stato di povertà su tutto il territorio nazionale.

L’iniziativa è realizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con Federfarma e CDO Opere Sociali su tutto il territorio nazionale, con un’adesione di circa 3850 farmacie. Nella scorsa giornata di Raccolta nelle farmacie aderenti sono stati acquistati, per essere donati al Banco Farmaceutico, circa 370.000 farmaci destinati a più di 1722 enti caritativi che assistono indigenti e senza tetto. Sul tutto il territorio nazionale questi ammontano a circa 578.000.

A beneficiare della raccolta saranno i bisognosi che quotidianamente vengono assistiti da enti assistenziali locali convenzionati con la Fondazione Banco Farmaceutico.

Consapevoli della responsabilità di questo compito, l’ANT, la Caritas Diocesana e il Centro ascolto medico Opera Don Grittani, in collaborazione con alcuni volontari, tra cui quelli dell’Arciconfraternita di Santo Stefano e del Rotaract, avviano un’intesa con il Banco Farmaceutico il cui scopo è quello di aiutare gli indigenti nel loro bisogno di reperire farmaci essenziali.

Pertanto, ricordiamo che sabato 10 febbraio 2018 si realizzerà anche nella città di Molfetta questo piccolo segno a scopo benefico a favore dei più indigenti. Ci auguriamo che anche quest’anno grazie alla partecipazione di tanti, si possa testimoniare l’amore nel prendersi cura del prossimo. Le farmacie che hanno aderito all’iniziativa per l’intera giornata del sabato

- Farmacia Clemente del dott. Michele Maggio via Marconi 1/3 G. per la sola mattina di sabato
 - Farmacia de Candia Nicola, via San Francesco d’Assisi, 104/A
 - Farmacia de Trizio, via Terlizzi, 2
 - Farmacia Grillo, via Sant’Angelo, 37
 - Farmacia Egidi, via G. di Vittorio, 29/p
 - Farmacia Mastrovilli, Piazza Immacolata, 56.
- Invitiamo, anche nelle altre città, a partecipare all’iniziativa presso le farmacie aderenti.

PARR. SACRO CUORE - MOLFETTA**Don Franco Abbattista**

Sabato 10 febbraio, ore 19, presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Molfetta, sarà celebrata una S. Messa, presieduta da S.Ecc. za Mons. Felice di Molfetta, per il 25° anniversario della morte di don Franco Abbattista.

UFFICIO PASTORALE FAMIGLIARE**Incontro diocesano fidanzati**

Domenica 11 febbraio, dalle 9,30 alle 13, presso la parrocchia Madonna della Pace in Molfetta, avrà luogo l’incontro dei fidanzati che si preparano al matrimonio “Ali aperte alla vita. Lezione di volo per sposi di don Tonino Bello”. Ore 9 accoglienza, 9.30 S. Messa presieduta dal Vescovo, 10.30 riflessione del dott. Michele Ciccolella, 11.30 dibattito, 13.00 conclusioni.

MUSEO DIOCESANO - ARCICONF. DELLA MORTE MOLFETTA**Facies Passionis - I volti della Passione. Mostra a Taranto**

S’intitola *Facies Passionis*, cioè *I Volti della Passione*, la mostra sui simulacri della Settimana santa pugliese, che si terrà da giovedì 1 (inaugurazione ore 18) a domenica 4 febbraio nella chiesa del Carmine in piazza Giovanni XXIII, a cura dell’arciconfraternita del Carmine di Taranto. Si tratta di dieci statue provenienti dalle confraternite di Noci, Valenzano, Bari, San Severo, Bitonto, Molfetta, Mottola, Manduria e naturalmente Taranto. Due le opere che muoveranno da Molfetta: la *Pietà* dell’Arciconfraternita della Morte dal sacco nero di Molfetta, opera di Giulio Cozzoli, ed il *Cristo nell’orto del Getsemani* della chiesa di San Bernardino esposto in modo permanente al Museo diocesano.

Il tutto è motivato dal desiderio di un confronto tra le varie realtà confraternali che promuovono i Riti della Settimana Santa attraverso queste statue, oggetto di fede e che esprimono secoli di devozione. Quale evento collaterale, venerdì 2 alle ore 10 nella sede universitaria di via Duomo ci sarà il convegno su “L’arte veicolo di fede tra mecenatismo e pietà popolare nell’Italia meridionale dal ‘600 ai giorni nostri”.

FACIES PASSIONIS
I VOLTI DELLA PASSIONE

